

Venezia capitale della cultura firmata l'intesa

di Sara D'Ascenzo

La sfida: vincere facendo rete. Sgarbi: ma la città da sola bastava Venezia capitale europea della cultura 2019, ieri è stato firmato il protocollo d'intesa tra Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. La sfida è vincere con un progetto moderno che metta in rete il territorio e le eccellenze culturali. Ponti, corridoi, valichi, tunnel, corsie, Sfmr, Tav. Qualcuno potrà storcere il naso ma è (anche) con queste parole che si dovrà ragionare per arrivare a vincere la candidatura di capitale europea della cultura, nel 2019. È stato questo il ragionamento sotteso, ieri mattina, al debutto ufficiale della candidatura di Venezia capitale della cultura nel 2019. Una Venezia diffusa o allargata alla provincia di Venezia, al Veneto, al Friuli-Venezia Giulia e al Trentino-Alto Adige. Per dirla con la formula tanto cara a Ilvo Diamanti e Giorgio Lago, «il Nord Est». Nella cornice del museo Correr, nel cuore della Venezia più conosciuta e riconosciuta, il sindaco Giorgio Orsoni, il presidente della Regione Luca Zaia, quella della Provincia di Venezia Francesca Zaccariotto, il presidente della Provincia di Bolzano Luis Durnwalder e gli assessori della Provincia di Trento, Franco Panizza, e della Regione Friuli-Venezia Giulia, Elio De Anna, hanno firmato un protocollo d'intesa che dà l'abbrivio ufficiale a una corsa che finirà nel 2013, quando lo Stato italiano comunicherà ufficialmente la propria decisione. L'Europa, infatti, ha già assegnato all'Italia la casella del 2019: ora si tratta di riempirla. E' ufficiale il protocollo d'intesa che la vuole capitale culturale europea 2019. L'ombra che aleggia sull'operazione «capitale della cultura» è quella di Venezia 2020, la candidatura veneta a ospitare le Olimpiadi del 2020 finita malamente sotto i colpi della pagella glaciale del Coni. Ma questa è un'altra storia, promettono gli attori di ieri. «Questa candidatura non è un premio di consolazione per la pessima figura che hanno fatto a Roma con le Olimpiadi — avverte Zaia, col tono di chi non ammette un altro fallimento — dove continuano a insistere che Roma e Venezia non erano compatibili, quando dappertutto ci sono candidature con città distanti anche 400-500 chilometri. Comunque siamo agguerriti: se cercano la rissa a questo giro la trovano, vabbé che è Roma capitale, ma ce ne vuole per riuscire a dimostrare che ci può essere una candidatura alternativa a Venezia». Sembra strano, in effetti, "candidare" Venezia a capitale europea della cultura, quando l'ex Serenissima è da sempre una capitale mondiale della cultura. Ma questa è la sfida: vincere con un progetto moderno, che metta in rete un territorio produttivo non solo per le fabbriche, ma anche per le tante eccellenze culturali. E ieri gli amministratori le hanno messe in campo: le ville palladiane, Aquileia, il Mart, Pordenonelegge e le giornate del Cinema Muto, le Dolomiti, i musei dell'Alto Adige. «Tra Venezia e questo territorio c'è un legame fortissimo, di storia e di cultura — ha detto il padrone di casa, Orsoni —. La nostra città dovrebbe avere un ruolo di restituzione a un territorio che le ha dato molto, nei secoli. Non solo in termini materiali, ma anche artistici. Venezia, in questo senso, vuole essere un ponte: non sarà una passeggiata, ma ce la metteremo tutta». Ma se sulla cultura non sembrano esserci molti dubbi, è sulla cornice che Venezia e il territorio si giocano la partita. Molto passa da quanto il Nord Est renderà percorribile un territorio tutto distanze, arterie intasate, lavori fermi. E un primo assaggio di quanto sarà difficile mettere d'accordo leggi e convinzioni degli amministratori, si è avuto sulla famosa autostrada Venezia-Monaco: Zaia la chiede, Durnwalder si nega. Ma il cuore ieri era il progetto e il percorso avviato. Dopo la firma verrà costituito un comitato scientifico. Dove tutti dovranno essere rappresentati. E Durnwalder, che ha già messo a bilancio 1 milione di euro lo dice senza complimenti: «Siamo disposti a partecipare al progetto, ma vogliamo essere trattati allo stesso livello». Discorso che fa anche la Zaccariotto, dopo le polemiche dei mesi scorsi, in cui la presidente aveva lamentato di non essere stata coinvolta nel progetto: «Abbiamo voluto esserci ed essere oggi a questo tavolo è il riconoscimento di un lavoro fatto». Critico sull'allargamento è Vittorio Sgarbi, sovrintendente al polo museale di Venezia: «L'operazione di collegare Venezia agli altri territori è un po' ruffiana, ma sbagliata, perché Venezia è Venezia. A tutte le altre candidate: Bergamo, Ravenna, Matera e addirittura Palermo io consiglierei di ritirarsi di fronte alla candidatura di Venezia. Ma se quello che si vuole è fare un progetto sulle terre della Serenissima, allora andava dentro anche Bergamo. Se invece si voleva la Venezia d'Oriente allora ci stava bene anche Ravenna. Così invece è un'operazione politicamente corretta, se vogliamo, ma sbagliata. Che forse ha senso solo se si vuole approfittare di Trento e Bolzano, che sono molto ricche».